

**Chi sono**

**Raffaele Fitto**



È nato a Maglie il 28 agosto 1969. Ex Governatore della Puglia è ministro degli Affari Regionali. È stato rinviato a giudizio in due procedimenti: per abuso d'ufficio, corruzione, finanziamento illecito ai partiti e peculato e poi per concorso in turbativa d'asta e di interesse privato del curatore fallimentare.

**Aldo Brancher**



Aldo Brancher è nato il 30 maggio 1943. Sacerdote dell'ordine paolino, responsabile con don Mammana del successo di Famiglia cristiana, lascia la toga per dissidi, si sposa ed entra in Fininvest nel 1982. Fedelissimo di Confalonieri, è arrestato nel 1993 e diventa deputato nel 2001.

**Altero Matteoli**



Il processo nei confronti di Matteoli è attualmente congelato. Per l'accusa, quando era ministro dell'Ambiente, rivelò al prefetto dell'isola d'Elba che era indagato per un abuso edilizio. Il tribunale di Livorno rivendica la titolarità dell'inchiesta perché «non si tratta di reato ministeriale».

**Intervista a Ettore Barattelli**

**«Fu un'idea di Fusi andare da Letta Ci presentò Verdini»**

**L'imprenditore** aquilano partner della Btp: «Il vicedirettore della Carispaq Fracassi conosceva il suo omonimo che era il procuratore di Fusi»

**JOLANDA BUFALINI**

L'AQUILA  
jbufalini@unita.it

Le pare che sarei andato da Letta a fare accordi sugli appalti con due estranei come il direttore e il vicedirettore della banca Carispaq? Non sta né in cielo né in terra». Ettore Barattelli è l'imprenditore aquilano associato al Btp di Fusi, l'impresa finita nell'inchiesta sulla "cricca". «Hanno mostrato sensibilità - sostiene - nel lavorare con imprese locali, altri grandi gruppi non lo hanno fatto». Ma confessa il suo disagio: «Io quella notte (la notte del terremoto) ero a L'Aquila. Altri se ne vanno, noi restiamo. Abbiamo avviato le procedure per sciogliere il consorzio. Il marchio Federico II, ormai, è come la Bp per il golfo del Messico, sul piano dell'immagine, una cosa devastante».

**Perché quella visita a palazzo Chigi?**  
«È stata una loro idea, della Btp di Fusi, volevano fare sapere a Gianni Letta, che è abruzzese, che la sesta impresa italiana non arrivava come fossero dei colonizzatori, ma in sinergia con imprese locali».

**All'incontro c'era l'onorevole Verdini?**  
«Sì, come no»

**Non è un esponente del governo**  
«Verdini che, come poi ci è stato riferito, era amico di vecchia data di Fusi, prese l'appuntamento e ci presentò. È stata la prima e l'ultima volta che l'ho visto, come è stata l'unica volta che ho incontrato Fusi, di cui non ho nemmeno il cellulare».

**Sceglieste la Btp per via delle entrate politiche importanti?**

«Ma no, ci siamo arrivati perché Fracassi (Btp), che è di Avezzano, è conoscente del suo omonimo, Angelo Fracassi, vicedirettore della Carispaq, che ce li ha presentati. È uso e costume che un'azienda si rivolga al pro-

prio istituto di credito per verificare i requisiti delle società con cui consorziarsi. Venne fuori questa conoscenza fra i due Fracassi».

**Poi siete andati da Letta?**

«È stato un incontro di un quarto d'ora, c'erano tante persone, i dirigenti della Carispaq hanno esposto il loro disagio per la banca nel doposisma: mezzo miliardo di crediti incagliati non sono uno scherzo».

**L'appalto per la scuola Carducci, 7 milioni, e quello per palazzo Braconio**

«Palazzo Braconio è di proprietà della banca, è un contratto privatistico per la sola messa in sicurezza degli affreschi. Per la Carducci c'è stata una gara pubblica. Abbiamo vinto una sola gara sulle otto a cui ci siamo presentati. Come si fa a dire che siamo in prima fila sugli appalti?».

**Btp, Vittorini Costruzioni, Marinelli e Equizi**

«Alla Carducci ha partecipato anche un'altra ditta abruzzese, la Cmp di

**Gare d'appalto**

**«Ci presentammo a otto gare, vincemmo solo la Carducci»**

Martinsicuro, specializzata in carpenterie metalliche. Un appalto da 7 milioni, di cui 4 alle imprese abruzzesi. La Btp partecipava al 16,5 per cento e ha subappaltato a noi anche quella quota, non gli conveniva impiantare la logistica per un appalto di quelle dimensioni. Hanno fatturato 400.000 euro. Dicono: in prima fila per gli appalti. Ma quali?».

**A pensar male, forse le cose si sono bloccate quando sono comparsi quelli che ridevano**

«Le gare pubbliche e controllabili sono del 2009, i fatti a cui lei si riferisce del febbraio 2010». ♦

**L'Aquila, corteo oscurato dai Tg la protesta corre sul web**

Parte dall'Aquila, attraverso un tam tam, sul social network Facebook, il «no Tg1 Day», una mobilitazione virtuale contro la scelta del Tg1, ma anche del Tg2 di non coprire la manifestazione generale del 16 luglio sulla richiesta delle agevolazioni fiscali e sulla ricostruzione. Per il 1 luglio prossimo, la pagina Facebook dedicata consiglia di non guardare i due Tg e di esporre delle foto di protesta. La protesta è stata divulgata anche tra i comitati. «Diciamo no al Tg1, vogliamo un'informazione libera - scrivono i promotori - stiamo vivendo un'emergenza nazionale, una città ancora da ricostruire, centinaia e centinaia di persone che dormono ancora in garage, baracche e divani di amici e parenti perché le C.a.s.e e i Map non sono per tutti», ma «per i Tg pubblici non è una notizia a differenza delle sagre di prodotti tipici in Val Brembana e Cisternino». Cartelli di protesta sono comparsi anche sulle transenne dei portici.

Fra chi rischia di restare senza tetto c'è una decina di famiglie delle case popolari di via Verzieri a Pre-

**Sfrattati**

**La vicenda kafkiana di dieci famiglie delle case popolari**

turo, vittime di una vicenda kafkiana. Hanno ricevuto una lettera di sfratto dagli alloggi del progetto C.a.s.e.: il provvedimento è scattato perché lo stabile dopo essere stato classificato «E» il 20 aprile 2009, nell'ottobre scorso è stato misteriosamente portato ad «A». Gli sfollati hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica. «Abbiamo ricevuto - racconta Anna Maria Orsini - dal vice commissario vicario per la ricostruzione un avviso di procedimento per la revoca dell'assegnazione, firmato dal responsabile dell'area, Paola Giuliani». L'esito è «A» sulla carta, ma «i sopralluoghi sulle abitazioni e nel sottosuolo non sono affatto incoraggianti, soprattutto per il nostro edificio che, a detta dei tecnici, sta peggio degli altri, l'esito di agibilità tuttavia resta sempre 'A'. Eppure il palazzo è transennato con tanto di scritta 'Attenzione pericolo non oltrepassare'». ♦